

## I *Poemi conviviali* e il *Solon* di Pascoli

La raccolta *Poemi conviviali* contiene poemetti di varia misura su temi e personaggi del mondo classico, che fu molto familiare al Pascoli. Gli interessi del poeta per la lirica arcaica si evidenziano già fin dalla tesi di laurea dedicata a Alceo; egli fu poi insegnante di latino, autore di traduzioni dalle lingue antiche e di una produzione in latino. Il mondo classico fu sentito e reso da lui con sensibilità moderna e “decadente”, intesa non a cogliere quel passato nella sua autonomia di spirito e di cultura, ma a cercarvi se stesso e la propria sensibilità.

Nel *Solon* Pascoli immagina che il poeta, ormai vecchio, sia ospite di un banchetto presso la casa dell'amico Foco, suo interlocutore nella scena; all'inizio del poemetto l'io parlante è lo stesso Solone che pronuncia un elogio del canto conviviale. Segue una risposta di Foco, che cita i versi di Solone.

Triste il convito senza canto, come  
tempio senza votivo oro di doni;  
ché questo è bello: attendere al cantore  
che nella voce ha l'eco dell'ignoto.  
Oh! nulla, io dico, è bello più, che udire  
un buon cantore, placidi, seduti  
l'un presso l'altro, avanti mense piene  
di pani biondi e di fumanti carni,  
mentre il fanciullo dal cratere attinge  
vino, e lo porta e versa nelle coppe;  
e dire in tanto graziosi detti,  
mentre la cetra inalza il suo sacro inno;  
o dell'auleta querulo, che piange,  
godere, poi che ti si muta in cuore  
il suo dolore in tua felicità.

- Solon, dicesti un giorno tu: Beato  
chi ama, chi cavalli ha solidunghi,  
cani da preda, un ospite lontano.  
Ora te né lontano ospite giova  
né, già vecchio, i bei cani né cavalli  
di solid'unghia, né l'amore, o savio.  
Te la coppa ora giova: ora tu lodi  
più vecchio il vino e più novello il canto.  
E novelle al Pireo, con la bonaccia  
prima e co' primi stormi, due canzoni  
oltremarine giunsero. Le reca  
una donna d'Eresso<sup>1</sup> - Apri: rispose;  
alla rondine, o Phoco, apri la porta. -  
Erano le Anthesterie: s'apriva  
il fumeo doglio e si saggiava il vino.

Entrò, col lume della primavera  
e con l'alito salso dell'Egeo,  
la cantatrice. Ella sapea due canti:  
l'uno, d'amore, l'altro era di morte.

---

<sup>1</sup> La donna d'Eresso è la poetessa Saffo.

Entrò pensosa; e Phoco le porgeva  
uno sgabello d'auree borchie ornato  
ed una coppa. Ella sedé, reggendo  
la risonante pèctide; ne strinse  
tacita intorno ai còllabi le corde;  
tentò le corde fremebonde, e disse:

Splende al plenilunio l'orto; il melo  
trema appena d'un tremolio d'argento...  
Nei lontani monti color di cielo  
sibila il vento.

Muggia il vento, strepita tra le forre,  
su le quercie gettasi... Il mio non sembra  
che un tremore, ma è l'amore, e corre,  
spossa le membra!

M'è lontano dalle ricciute chiome,  
quanto il sole; sì, ma mi giunge al cuore,  
come il sole: bello, ma bello come  
sole che muore.

Dileguare! e altro non voglio: voglio  
farmi chiarezza che da lui si effonda.  
Scoglio estremo della gran luce, scoglio  
su la grande onda,

dolce è da te scendere dove è pace:  
scende il sole nell'infinito mare;  
trema e scende la chiarezza seguace  
crepuscolare.

La Morte è questa! il vecchio esclamò. Questo,  
ella rispose, è, ospite, l'Amore.

Tentò le corde fremebonde, e disse:

Togli il pianto. È colpa! Sei del poeta  
nella casa, tu. Chi dirà che fui?  
Piangi il morto atleta: beltà d'atleta  
muore con lui.

Muore la virtù dell'eroe che il cocchio  
spinge urlando tra le nemiche schiere;  
muore il seno, sì, di Rhodòpi, l'occhio  
del timoniere;

ma non muore il canto che tra il tintinno  
della pèctide apre il candor dell'ale.

E il poeta fin che non muoia l'inno,  
vive, immortale,

poi che l'inno (diano le rosee dita  
pace al peplo, a noi non s'addice il lutto)  
è la nostra forza e beltà, la vita,  
l'anima, tutto!

E chi voglia me rivedere, tocchi  
queste corde, canti un mio canto: in quella,

tutta rose rimireranno gli occhi  
Saffo la bella.

Questo era il canto della Morte; e il vecchio  
Solon qui disse: Ch'io l'impari, e muoia.

---

## Esercizi

- 1) distinguere le parti in cui si può suddividere il componimento, riassumerle e parafrasare le parti più difficili
- 2) analizzare la traduzione pascoliana del fr. di Solone
- 3) analizzare la figura di Saffo come viene presentata da Pascoli
- 4) individuare motivi e temi che emergono dal testo